

CONDIZIONI DEGLI OPERAI NELLE PRINCIPALI AZIENDE SARONNESI (*)

RILIEVI PRELIMINARI

1) Origine e scopi dell'inchiesta.

Nel dicembre 1956, mentre in Italia si svolgeva l'inchiesta parlamentare sulle condizioni di vita negli ambienti di lavoro della industria, le ACLI di Saronno hanno voluto fare, per conto proprio, un'indagine sulla situazione delle aziende della loro zona, che, per diversi motivi, non erano state prese in considerazione dalla inchiesta parlamentare.

L'iniziativa non aveva scopi polemici, ma voleva « informare con precisione di dati e con obiettività di rilevazioni, coloro che rivestono responsabilità a livello nazionale, perchè sono uomini del Parlamento e del Governo », ed « aiutare una chiarificazione nel mondo industriale saronnese, a vantaggio di tutti », giacchè « è sempre meglio fare da soli quello che si è in grado di fare, ed è auspicabile che, senza nessun intervento esterno, le aziende sappiano eliminare da sè quello che non è corretto ».

« Noi siamo fiduciosi — scrive la Presidenza delle ACLI di Saronno — che questo avverrà, perchè abbiamo dimostrazioni positive nel prossimo passato che ci consentono tale ottimismo, e soprattutto perchè il Movimento Operaio Cristiano vuol tenere con dignità, ma anche con serena fermezza il suo posto di vigile custode dei diritti dei lavoratori e di sincero collaboratore con chiunque avvii un cristiano sistema di rapporti aziendali ».

Per rendere l'indagine più facile nella sua esecuzione, e più attendibile nei suoi risultati, si è cercato di proporre un questionario che fosse insieme semplice, concreto e preciso, riducendolo allo schema riportato alla pagina seguente.

2) Risultati dell'inchiesta.

Seguendo tale schema, si è raccolta un'abbondante messe di dati in 42 aziende della città e zona di Saronno (11 tessili, 14 metalmeccaniche e 17 di categorie diverse), anche se « si è dovuto faticare non poco per vincere la diffidenza e la reticenza dei lavoratori, causate dalla paura di parlare ».

I dati sono stati accuratamente vagliati, e in tale lavoro si è avuta cura di eliminare tutto quello che poteva essere ritenuto episodico e strettamente personale, per ritenere soltanto quello che presentava un

(*) Ringraziamo la Presidenza delle ACLI di Saronno (Varese) per averci permessa la parziale riproduzione dei risultati della recente inchiesta da essa promossa nelle aziende principali della zona saronnese.

carattere e un valore generale, ed era quindi atto a dare il vero volto della situazione delle officine di Saronno.

Ci consta che solo un industriale ha contestato l'esattezza dei dati riguardanti la sua azienda, mentre tutti gli altri hanno accettato volentieri le segnalazioni e i rilievi delle ACLI, ed alcuni si sono già impegnati ad eliminare i difetti denunciati nelle loro aziende.

La pubblicazione contenente i risultati dell'inchiesta, presenta innanzitutto una descrizione particolareggiata delle singole aziende, e poi riassume il complesso dei dati raccolti in alcune tabelle finali, integrandole con alcuni rilievi di carattere generale.

Per mancanza di spazio, non ci è possibile riprodurre la descrizione delle singole aziende; riproduciamo, invece, le tabelle riassuntive e le osservazioni finali.

Schema generale dell'inchiesta

Voci dell'inchiesta	Posizione positiva	Posizione media	Posizione negativa
Commissioni Interne			
A c'è	sì	scaduta	no
B funziona	sì	poco	no
C è ascoltata	sì	poco	no
D ottiene	sì	poco	no
Rapporti umani			
E minacce	no	poco	sì
F multe	no	poco	sì
G castighi	no	poco	sì
H sfruttamento	no	poco	sì
Servizi			
I mensa	sì	refett.	no
L deposito biciclette	suff.	ins.	no
M docce	suff.	ins.	no
N gabinetti	buoni	med.	indec.
O spogliatoi	buoni	med.	indec.
Contratti a termine			
P ci sono			
Q per dipendenti n°	no	—	sì
Lavoro straordinario			
R c'è	no	poco	sì
S retribuito	in b.	—	f.b.
Lavoro festivo			
T c'è	no	poco	sì
U come retribuito	in b.	—	f.b.
Maternità			
V è rispettata	sì	poco	no
Z maestranza maschile	—	M	—
Antinfortunistica	buona	med.	catt.

Condizione dei lavoratori nel Saronnese - Tessili

AZIENDA n°	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Dipendenti N°	1400	830	800	400	180	350	280	150	120	120	50
1°) C. I. c'è	si	si	si	si	so.4	so.	si	si	si	no	no 10
funziona	si	poco	poco	poco	no	no	poco	poco	poco	"	"
è ascoltato	si	si	poco	poco	no	no	poco	poco	si	"	"
ottiene	poco	poco	poco	no	no	no	no	no	poco	"	"
2°) R.U. minacce	poco	no		poco	si	no	no	no	7	no	no
multe	no	si	poco	si	si	poco	si	no	7	poco	si 8
castighi	no	poco		poco	si	no	poco	no	7	poco	no
sfruttam.	no	poco	poco	si	si	poco	poco	si	no	no	
3° SERVIZI - Mensa	si	no	no	si	ref.	no	no	no	si	no	
Depos. bicicl.	suf.	suf.	suf.	suf.	suf.	suf.					suf.
Docce	ins.	ins.	no	suf.	no			no	no	no	no
gabinetti	buoni	buoni	buoni	buoni	buoni	buoni	buoni	med.	med.	ind.	
spogliatoi	buoni	med.	no 2	med.	med.	med.	buoni	buoni	med.	no	
infermeria	si	si	si	si	si 5	pr.a.	si	pr.a.	pr.a.	pr.a.	
4° CONTR.a TERMINE	si	no	no	si 3	no	no	no	no	no	no	si
per dipendenti n°	50	"	"	150/ 200	"	"	"	"	"	"	molti 9
5° Lav. STRAORD. c'è	si 1	poco	poco	si	no	no	poco	no	no	poco	
retribuito	in b.	f.b.	in b.	in b.	"	"	in b.	"	"	in b.	
6° Lav. FEST. c'è	poco	poco	no	poco	no	no	poco	"	"	poco	
retribuito	in b.	f.b.	"	f.b.	"	"	in b.	"	"	in b.	
7° MATERN. è risp.	si	si	si	si	poco	si	si 6	si	si	si	
8° ANTINFORTUN.	buona	buona	med.	buona	buona	buona	med.	buona	buona	buona	

Condizione dei lavoratori nel Saronnese - Metalmeccanici

Az. n°	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25
Dip. n°	000	800	500	350	300	120	130	90	60	35	50	60	40	35
A	so.	si	si	si	si	si	si	no	no	si 21	no	no	no	si
B	si	si	poco	si	no	poco	si	"	"	no	"	"	"	no
C	si	si	poco	poco 14	no	poco	si	"	"	no	"	"	"	no
D	poco	poco	no	no	no	poco	si	"	"	no	"	"	"	no
E	np	poco 12	no	si 15	no	si	no	no 19	no 20	no	si	no	no	no
F	no	si	no	poco	poco	poco	poco	"	"	no	poco	no	no	no
G	poco	no	no	poco	no	poco	no	"	no	no	no	no	no	no
H	si	si	poco	poco 16	poco	poco	poco	"	no	no	si	si	no	si
I	si	si	si	ref.	si	no	si	ref.	no	no 22	ref.	ref.	no	no
L	suf.	suf.	suf.	suf.	suf.	suf.	suf.	ins.	suf.	"	"	suf.	ins.	no
M	suf.	no	ins. 13	suf.	suf.	no	suf. 18	no	no	no	suf.	no	no	no
N	buoni	buoni	Ind.	buoni	buoni	med.	buoni	ind.	ind.	buoni	buoni	med.	ind.	Ind.
O	buoni	med.	buoni	buoni	buoni	buoni	med.	med.	buoni	med.	buoni	buoni	med.	med.
P	si	si	si	si	si	pr.s.	pr.s.	si	pr.s.	pr.s.	si	pr.s.	no	no
Q	si	no	no	si	no	no	no	no	no	no	no	si	no	no
R	400 11	"	"	? 17	"	"	"	"	"	"	"	5	"	"
S	si	si	si	poco	poco	si	poco	si	poco	no	no	si	no	poco
T	in b.	f.b.	f.b.	in b.	f.b.	f.b.	in b.	f.b.	f.b.	"	"	in b.	"	f.b.
U	no	si	no	no	si	no	no	poco	no	no	no	si	no	poco
V	"	f.b.	"	"	in b.	"	"	f.b.	"	"	"	in b.	"	f.b.
Z	si	si												
			M	M	M	si	M	M	si	si 23	M	M	M	
Ant.	buona	med.	buona	buona	buona	buona	buona	buona	med.	buona	med.	med.	buona	

Condizione dei lavoratori nel Saronnese - Varie

Az. n°	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42
Dip. n°	100	105	110	50	150	44	66	40	350	130	370	170	70	40	100	55	70
A	si	si	no	no	no	24	no	no	si	si	si	si	si	no	no	si	no
B	si	poco	"	"	"	"	"	si	poco	si	poco	si	poco	"	"	si	"
C	no	poco	"	"	"	"	"	si	poco	si	si	si	poco	"	"	si	"
D	no	poco	"	"	"	"	"	si	no	si	poco	si	no	"	"	si	"
E	si	no	no	si	no	no	si	no	si	no	no	si	si	si	si	no	no
F	poco	si	no	no	no	no	si	si	poco	poco	si	no	no	si	si	no	si
G	no	no	no	no	no	no	si	si	si	no	no	no	no	si	si	no	no
H	si	si	si	si	si	poco	si	25	si	si	no	si	no	si	28	si	29
I	no	no	si	si	si	si	ref.	no	si	no	ref.	no	ref.	no	no	ref.	ref.
L	no	suf.	suf.	suf.			ins.	suf.	suf.	suf.	no		suf.	no	suf.	suf.	suf.
M	no	no	suf.	suf.			no	no	no	suf.	suf.	no	ins.	no	no	suf.	suf.
N	buoni	buoni	buoni	buoni			ind.	buoni	ind.	26	buoni	buoni	mad.	buoni	ind.	mad.	buoni
O	no	buoni	buoni	buoni			no	buoni	mad.	mad.	buoni	mad.	mad.	no	mad.	buoni	buoni
P	no	pr.a.	si	si			pr.a.	pr.s.	pr.a.	si	pr.s.	si	pr.a.	pr.s.	no	pr.s.	pr.s.
Q	si	no	no	no			si	no	no	no	no			si	si	no	si
R	30	"	"	"			3	"	"	"	"	"	"	?	27	"	? 30
S	poco	poco	si	si			si	si	no	si	si	no	si	si	si	si	si
T	in b.	f.b.	f.b.	f.b.			f.b.	in b.	"	in b.	in b.	"	f.b.	in b.	f.b.	f.b.	f.b.
U	poco	poco	si	si			si	si	no	si	si	no	si	si			poco
V	in b.	f.b.	f.b.	f.b.			f.b.	f.b.	"	in b.	in b.	"	f.b.	in b.			in b.
Z										23							
	M	si	si	si	si	si	si	6	si	si	M.	si	si	M		si	M.
Ant.	buona	catt.	med.														
																	buona

Condizione dei lavoratori nel Saronnese

	- RIASSUNTO NUMERICO -				* RIASSUNTO PERCENTUALE *			
	Posit.	med.	negat.	senza indic.	Posit.	med.	negat.	senza indic.
A	n° 24	n° 3	n° 15	n° -	% 57	% 7	% 36	% -
B	10	12	20	-	24	28	48	-
C	11	10	21	-	26	24	50	-
D	5	9	28	-	12	21	67	-
E	25	3	12	2	60	7	28	5
F	15	11	13	3	36	26	31	7
G	26	7	6	3	62	17	14	7
H	8	11	21	2	19	26	50	5
I	13	10	10	1	31	24	43	2
L	27	3	4	8	64	7	10	19
M	12	4	24	2	28	10	57	5
N	24	7	9	2	57	17	21	5
O	18	17	5	2	43	40	12	5
P	17	19	4	2	40	45	10	5
Q	27	-	11	4	64	-	26	10
R								
S	9	11	20	2	21	26	48	5
T	15	-	16	-	36	-	38	-
U	16	10	12	4	38	24	28	10
V	10	-	12	-	24	-	28	-
Z								
	25	1	1	3	84 ^(*)	3 ^(*)	3 ^(*)	10 ^(*)
	30	7	1	4	71	17	2	10

NOTE ESPLICATIVE DELLE TABELLE

- 1 - Si fa lavoro straordinario mentre una trentina di operai sono sospesi dal lavoro.
- 2 - Le operaie devono cambiarsi nel reparto in vista di tutti.
- 3 - Si è avuto quasi contemporaneamente il licenziamento di 40 operai e l'assunzione di un centinaio di lavoratori a termine.
- 4 - E' combattuta senza misericordia dal Direttore che usa tutti i mezzi anche i più subdoli per avversarla.
- 5 - L'infermeria esiste ed è bene attrezzata, ma è il Direttore che vuol far... l'infermiera, così che le ragazze non la vogliono utilizzare.
- 6 - E' rispettata la legge, però non si hanno riguardi per le donne madri circa il lavoro a cui sono addette.
- 7 - Non ci sono minacce, multe, castighi: esistono però troppi favoritismi.
- 8 - Le multe vengono inflitte per sbagli di lavorazione in un numero medio di una ventina al mese e per importi varianti da L. 50 a L. 500.
- 9 - I dipendenti sono assunti in buon numero con contratti della durata di un mese, continuamente rinnovati.
- 10 - Vedere nota speciale al quadro dell'azienda interessata.
- 11 - 400 operai sono assunti con contratto di 3 mesi in 3 mesi per un periodo che dura quasi un anno.
- 12 - Le minacce sono usate per intimidire certi elementi: tipico il caso di minaccia nel confronto di un membro della C.I.
- 13 - Le docce ci sono, ma a disposizione di un membro della C.I.
- 14 - E' stata svilita da una grave controversia con la Direzione.
- 15 - Minacce fatte duramente anche a membri della C.I.
- 16 - Ci sono molti favoritismi.
- 17 - Gli ultimi assunti hanno un contratto per 6 mesi.
- 18 - Le docce funzionano solo nella bella stagione.
- 19 - Gli operai sono trattati male dai dirigenti più che dal padrone.
- 20 - Ci sono favoritismi.
- 21 - Il padrone non riconosce la C.I. e tratta direttamente coi singoli operai.
- 22 - Per refettorio è usato lo spogliatoio.
- 23 - Quando si sposano le operaie vengono licenziate.
- 24 - Vedere il quadro dell'azienda interessata.
- 25 - Parecchie operaie hanno dovuto passare da 3 a 7 macchine da sorvegliare.
- 26 - I gabinetti sono 3 per 250 operaie ed è in uso una medaglia per le prenotazioni del posto.
- 27 - Si fanno in modo esasperato attraverso le imprese appaltatrici.
- 28 - Parecchi operai sono assunti senza libretti di lavoro.
- 29 - Orari di lavoro esagerati e obbligatori: fino a 11 ore di lavoro nei giorni feriali e fino a mezzogiorno nei festivi.
- 30 - Da maggio ad agosto si assumono giovanissime operaie per lavori urgenti: tutte senza libretti di lavoro.

OSSERVAZIONI SULLE TABELLE

1) Commissioni Interne.

Come appare dalle tabelle riportate, le C.I. esistono in poco più della metà (57%), e funzionano in poco meno di un quarto (20%) delle aziende considerate.

E' una situazione grave, e i motivi di questo stato di cose sono molto vari e complessi. Noi ne segnaliamo soprattutto due: a) da parte dei datori di lavoro, le C.I. vengono avversate e svalutate così da far perdere ai lavoratori la fiducia nell'efficacia di avere propri rappresentanti per le trattative con la parte contrastante; b) da parte dei lavoratori, esiste un colpevole assenteismo per i loro stessi problemi, quando non vi è insieme un gretto egoismo che annulla il senso di solidarietà che deve legare l'uno all'altro ogni lavoratore.

2) Rapporti umani.

Questa parte dell'inchiesta non si può tradurre in cifre. Tuttavia, quelle che sono state esposte nel quadro riassuntivo sono un indice che in questo campo siamo assai lontani da quella che potrebbe essere considerata una normalità. E' da segnalare la cifra dello sfruttamento, che è segnalata più o meno, nel 76% delle aziende.

3) Servizi.

La situazione dei servizi si presenta disastrosa. A questo proposito viene giustamente ricordato che « i servizi non devono essere considerati una spesa improduttiva », perchè « il conforto e la comprensione della dignità del lavoratore in questo campo saranno certamente fruttuosi anche ai fini della produzione ». In ogni caso, « certe sfasature e certe incongruenze, come quelle denunciate, non sono affatto degne dell'epoca moderna in cui viviamo ».

4) Contratti a termine.

Più di un quarto delle aziende esaminate (26%) usano questo mezzo contrario ai nostri tempi, in cui si vuole liberare l'uomo dall'insicurezza nel bisogno. E' grave rilevare come, di mese in mese, di tre mesi in tre mesi, ecc., nella maggior parte dei casi in cui è usato il contratto a termine, gli operai restano occupati tutto l'anno o quasi. Però, in tal modo, sono a loro negati i benefici del contratto a tempo indeterminato negli istituti contrattuali, quali le ferie, l'indennità di anzianità, il trattamento di malattia, ecc.

5) Lavoro straordinario e festivo.

Il lavoro festivo è meno praticato di quello straordinario. Però, i rilievi fatti dimostrano, per lo meno, poca serietà nel fare

eseguire le ore in più dell'orario normale. In quasi la metà delle aziende (43%) si fa lo « straordinario » in modo « ordinario »... In una lo si fa, mentre si sospendono dal lavoro una trentina di dipendenti!

Inoltre, nel 36% delle aziende « straordinaristiche » il pagamento viene fatto « fuori busta », eludendo così la legge e non versando il 15% a favore della cassa pro disoccupati. Con un po' di buona volontà da parte dei datori di lavoro, non si potrebbe occupare un certo numero di disoccupati o di appartenenti alle nuove leve di lavoro, alleviando la piaga della disoccupazione?

6) Maternità.

L'esame di questo punto ci riporta in un clima più umano, giacché l'84% delle aziende con maestranze femminili o mista ha comprensione e rispetto della donna madre.

Non manca la nota stonata di qualche azienda, in cui alle donne in attesa di una nuova creatura, si fanno compiere lavori non confacenti al loro stato (ad es., si fa loro eseguire la pulizia anche sotto i telai); ma c'è anche la nota gentile di due aziende, in cui le future mamme vengono considerate, e si cambia loro il posto di lavoro, assegnandole a fatiche più leggere ed è loro permesso anche l'uso di sedie o sgabelli.

7) Antifortunistica.

Quanto all'infortunistica, salvo qualche caso di deficienza di impianti di aspirazione o la mancanza di ripari a macchine utensili, ci si deve considerare quasi soddisfatti delle constatazioni rilevate dall'inchiesta.

CONSIDERAZIONI FINALI

Di fronte ai risultati di questa inchiesta, non possiamo non fare alcune riflessioni di carattere generale.

1) Gravità della situazione.

Anzitutto rileviamo che la situazione risultante dall'inchiesta, nel suo complesso, deve considerarsi piuttosto grave, anche se ci viene presentata come « un poco migliore rispetto a quella desunta da un'analoga inchiesta precedente ». La gravità risulta soprattutto dal carattere degli elementi presi in considerazione e dalla ubicazione delle aziende in cui si è fatto l'inchiesta.

1°) Infatti, nell'indagine sono stati presi in esame gli aspetti più elementari della vita dei lavoratori nelle aziende, come l'esistenza e il funzionamento delle C.I., l'uso di minacce, multe, castighi, ecc., le condizioni della mensa, deposito di biciclette, docce, ecc., la pratica di con-

tratti a termine e del lavoro straordinario e festivo. Ora non è chi non veda che il carattere primario di questi aspetti od elementi della vita dei lavoratori rende *più grave* la loro eventuale violazione.

2^o) Questa gravità, a nostro avviso, diventa ancora maggiore e più preoccupante, se si considera che lo stato di cose denunciato riguarda una zona, dove c'è indubbiamente una discreta prosperità economica (Saronno è a pochi Km. da Milano), e dove le organizzazioni dei lavoratori sono abbastanza efficienti, e dove, quindi, dovrebbe essere possibile soddisfare certe esigenze minime dei lavoratori. Ora, se, nonostante questo, la situazione nel Saronnese è quella che abbiamo descritta, quale sarà la *condizione dei lavoratori* che si trovano in zone *meno fortunate* dal punto di vista economico, e *meno organizzate* dal punto di vista sindacale?

2) Responsabilità dei lavoratori.

I promotori affermano che una delle cause di questa situazione è la mancanza o l'insufficienza di istruzione, di unione e di dinamismo da parte dei lavoratori.

« La colpa dello stato di cose risultante dall'inchiesta è in certa parte nostra, perchè siamo rinunciatari, attendisti e quietisti. E' necessario istruirci, perchè l'ignoranza [...] è la causa di tutti i mali che tormentano la nostra vita già tormentata di lavoratori [...]. Dopo l'istruzione è necessaria anche l'unione, perchè soli saremo sempre alla mercè di chi approfitta della nostra ignoranza e della nostra debolezza per fare i propri comodi e i propri interessi, senza curarsi dei nostri diritti, oppure contro gli stessi ».

Noi condividiamo in pieno queste valutazioni, e le sottoponiamo alla attenzione e considerazione di tutti coloro, persone o movimenti, che si preoccupano sinceramente della elevazione e promozione della classe lavoratrice.

3) Compito dei datori di lavoro.

Per ultimo, vorremmo ricordare che, anche quando fossero soddisfatte tutte le esigenze indicate dal formulario dell'inchiesta, non si può ancora dire di avere raggiunto quella situazione ideale che viene prospettata dalla dottrina sociale cristiana, la quale vuole un ordinamento economico e aziendale, in cui sia riconosciuto all'uomo e al lavoratore il primato che gli spetta.

Escogitare ed attuare le strutture necessarie per assicurare effettivamente al lavoro questo primato, e inserirlo nella vita e nella direzione dell'azienda, non diminuendo, ma aumentando l'efficienza della medesima, questo è il grande compito riservato ai datori di lavoro, consci delle loro responsabilità. « Da parte delle categorie più direttamente responsabili — dice il messaggio di Pio XII alla Settimana Sociale di Bergamo — si richiede una maggiore sensibilità sociale, allo scopo di migliorare le antiche formule di retribuzione e far partecipare sempre più i lavoratori alla vita, alle responsabilità e ai proporzionali frutti dell'impresa ».